

Ancora a proposito di inceneritore A2A di Brescia ed "ecoballe"

Una serie di smentite che sanno tanto di eco-balle.

8

New Vintage
MERCATO DEL SESTO

CRONACA DI BRESCIA

cronaca@bresciaoggi.it | Telefono 030.2294221 - 224 - Fax 030.2294229

BRESCIA OGGI
Venerdì 25 Febbraio 2016

New Vintage
MERCATO DEL SESTO

AMBIENTE. Il sindaco ha scritto ai vertici dell'azienda dopo la partecipazione alla gara per lo smaltimento dei rifiuti prodotti in Campania

Le Ecoballe? Sì ad A2A, ma non a Brescia

Del Bono: «Non devono arrivare»
Valotti: «Consapevoli del contesto bresciano: nel termoutilizzatore neppure in forma indiretta»

Mimmo Varone

Le ecoballe di Napoli in nessun modo e sotto nessuna forma arriveranno al termoutilizzatore di via Codignole. Parola di A2A. Appena il sindaco Emilio Del Bono è venuto a conoscenza della partecipazione della Multiutility a una gara ha preso carta e penna e ha scritto una lettera al presidente Giovanni Valotti e all'Ad Valerio Camerano. Ne ha avuto in risposta l'assicurazione che l'inceneritore bresciano «non è stato inserito negli impianti di destinazione finale e non sarà quindi interessato dallo smaltimento delle ecoballe». Né arriveranno in forma indiretta, come Ccs (Combustibile solido secondario) derivato da una lavorazione delle ecoballe stes-

non possono finire in nessun'altra regione italiana, mentre possono essere portate a inceneritori esteri. E questa dovrebbe essere l'opzione principale. Qualora i paesi esteri non fossero in grado di riceverle tutte, però, potrebbe selezionarle e trasformarle in Ccs, che è conferibile in Italia, anche fuori del territorio campano. Ciò detto, però, Valotti precisa che «le quantità smaltite a Brescia sono sufficienti a soddisfare il bisogno di calore e di energia della città», che il termoutilizzatore «è autorizzato in funzione e il suo fabbisogno e il suo carico termico non è ulteriormente aumentabile». Dovrebbero esserci tutte le assicurazioni e Fondra aggiunge che «nel caso A2A vinca la gara l'Osservatorio del Tu monitorerà nel dettaglio la provenienza e le conseguenze di quanto conferito, come fa per tutto il resto». Alla fine, la via dell'estero sembra obbligata. Le ecoballe stivate a Napoli sono tali da impegnare un impianto di incenerimento per una ventina d'anni. Una quantità enorme, depositata su terreni in affitto, che fruttano fior di quattrini ai proprietari fin dai tempi dell'emergenza rifiuti partenopea.

«Nel caso l'utility vinca la gara l'Osservatorio monitorerà gli arrivi» assicura l'assessore Fondra

se. «Non sfugge la delicatezza del contesto sociale e ambientale di Brescia e l'esigenza di un rinnovato clima di fiducia tra A2A e la cittadinanza», aveva sottolineato Del Bono a chiusura della sua lettera. E Valotti dà ampie assicurazioni. «Per quanto attiene ai conferimenti definiti indiretti - scrive - , qualora A2A risultasse aggiudicataria avremo premura di non ricevere dagli impianti inseriti nella nostra offerta, qualora gli impianti esteri non risultassero sufficientemente coperti, durante i 18 mesi del servizio, un quantitativo di rifiuti superiore a quello conferito dagli stessi nei 18 mesi precedenti l'eventuale affidamento». Detto in altri termini, quel che non riuscirà ad andare all'estero verrà lavorato e trasformato, ma anche in questo caso non arriverà a Brescia. A2A vincendo la gara non potrà fare quel che vuole. Per legge le ecoballe



Le «ecoballe» sono finite al centro dell'attenzione e delle polemiche proprio in questi giorni

L'allarme

Caffaro verso stop, grana «pompaggio» al ministero

C'è la conferma praticamente ufficiale. La Caffaro Brescia srl, che fa capo al gruppo Todisco di Pisa, il 17 aprile dell'anno prossimo dovrebbe lasciare lo stabilimento di via Milano. E con ogni probabilità la trasferirà nel sito di Tonviscosa (Lk). Sorge il problema di chi pomperà quel miliardo e passa di litri d'acqua dalla falda per evitare che salga troppo e vada a toccare i veleni sfuggiti ai cicli produttivi del passato. E l'assessore comunale all'Ambiente Gianluigi Fondra precisa che in caso di dirottata da parte di Todisco la patata bollente passerà nelle mani del ministero dell'Ambiente, vale a dire del commissario straordinario Roberto Moreni. «Todisco ha deciso di delocalizzare motivando con il costo dell'energia», dice Fondra. Si sa che a incidere sono soprattutto i costi «indiretti» e l'azienda lo ha fatto sapere a più riprese, con la richiesta reiterata di tariffe energetiche agevolate, che non sono mai state concesse. Negli accordi con il curatore fallimentare della vecchia Caffaro, fallita nel 2009, si stabilisce che in cambio dell'utilizzo del sito, Caffaro srl deve pompare, e filtrare, tutta



Lo stabilimento della Caffaro

quella quantità di acqua per scongiurare una vera catastrofe. Per farlo è necessaria parecchia energia, appunto. Tra l'altro, l'operazione pompaggio dovrebbe essere persino potenziata, a seguito della richiesta avanzata dalla Provincia in dicembre con la nuova autorizzazione integrata ambientale (Aia), contro la quale l'azienda è ricorsa al Tar di Brescia nonostante l'annunciata volontà di trasferirsi alla scadenza dei 6 anni di affitto. Ad ogni modo, la delocalizzazione ormai certa crea un problema doppio, occupazionale e ambientale. In via Milano dal 2011 Caffaro srl produce pastiglie di ipoclorito di sodio e vi lavorano 55 persone che resterebbero disoccupate. La Società chimica Emilio Fedeli spa «ha già provveduto ad avviare le maestranze sulla delocalizzazione» - precisa Fondra - e anche noi abbiamo avuto comunicazioni

informale». Quanto all'ambiente, la patata bollente dell'emungimento dovrebbe passare al Ministero. «Il preavviso di non rinnovo del contratto è un chiaro messaggio al ministro dell'Ambiente Gian Luca Galletti - sottolinea l'assessore - , perché qualora Todisco se ne andasse la produzione smetterebbe di essere in capo al Comune e passerebbe a Roma, quindi a Moreni». E precisa che lui stesso, Moreni e il sindaco Emilio Del Bono hanno affrontato l'argomento proprio con il ministro, in occasione della sua visita a Brescia.

IN OGNI CASO Fondra si mostra moderatamente ottimista. «Gestire all'interno di un sito di interesse nazionale un contratto che prevede responsabilità ambientali non è la cosa più semplice - riconosce - , la situazione è preoccupante ma una soluzione potrebbe esserci e il Comune adesso aspetta che la pratica venga istruita dal Commissario straordinario». Certo, sarebbe molto meglio se da Roma arrivassero i soldi necessari per mettere mano a una vera bonifica del sito, che eviterebbe le pezze, e anche se dispendiose, di continue operazioni d'emergenza. Basti dire che il filtraggio dell'acqua di falda costa circa un milione all'anno e non garantisce neanche granché, visto che solo i sistemi di abbattimento degli inquinanti di un pozzo funzionano come si deve, mentre gli altri sei sono troppo vecchi e malandati. Ma questo è un altro discorso. **M.V.**

Emendamenti in Consiglio comunale

Raccolta differenziata: multe 3 mesi in stand-by

Non si chiamerà moratoria, ma per i primi tre mesi i bresciani che fanno confusione con la raccolta differenziata del sistema misto saranno "perdonati". Per alcuni errori, non per quelli che fanno pensare a un dolo. E quanto ha deciso a far da notte il Consiglio comunale di mercoledì, riscrivendo un emendamento di M5S, ed è quanto ha precisato ieri l'assessore all'Ambiente Gianluigi Fondra. Altre due proposte di rilievo avanzate dalle opposizioni sono state accolte, e riguardano la responsabilità degli amministratori di condominio (proposto da Francesco Onofri, Piattaforma Civica), nonché l'introduzione della necessità di ridurre la produzione complessiva dei rifiuti urbani, non solo degli indifferenziati (proposto da M5S).

Per i primi tre mesi, dunque, il gestore Aprica si limiterà ad avvisare bonariamente chi conferisce rifiuti in contenitori diversi da quelli in dotazione, chi espone i contenitori su area pubblica in punti diversi da quelli indicati dal gestore stesso e approvati dal Comune, chi espone i serati e giorni diversi da quelli definiti. Sono i tre comportamenti che il Consiglio comunale ha ritenuto possano derivare da inesperienza. Per tutto il resto delle prescrizioni contenute nel Regolamento, le multe fischieranno subito. «Se ad esempio viene colto sul fatto un residente dell'hinterland a depositare i rifiuti in città è evidente che c'è volontà di dolo - sottolinea Fondra - , e subirà la sanzione prevista», che nella fattispecie è anche la massima. A sottolineare che «non c'è volontà di far cassa con le multe né di vessare i cittadini», l'assessore ripete che i principi su cui si fonda il Regolamento sono la condivisione e la collaborazione dei bresciani. Tuttavia «una vera e propria moratoria sarebbe stata illegittima» precisa. D'altro onde, «che ne dica l'opposizione ci siamo preoccupati molto di informare adeguatamente e su www.differenziatobrescia.it abbiamo tradotto la guida in nuovo linguaggio, con la disponibilità



Fondra discute con Tacconi

a stamparle per chi non avesse accesso a Internet. In più faremo assemblee con gruppi di residenti».

ALTRA questione risolta è quella degli amministratori di condominio. L'emendamento di Onofri accolto prevede che nei palazzi da 16 unità abitative in su, gli unici obbligati a usare i bidoni carrellabili comuni, «sarà sanzionato l'individuo in tutti i casi in cui sarà possibile riconoscere la responsabilità individuale - spiega Fondra - negli altri casi verrà la responsabilità collettiva e sarà farà carico l'amministratore». Vale a dire che la multa arriverà a lui, e poi provvederà a ripartirla tra i condomini in base ai millesimi. Il problema dei condomini, tuttavia, si è ridotto di parecchio. Con il limite alzato a 16 unità abitative si è passati da 5.088 a 590 ricicli (60 nella zona gialla che parte per primo), risolvibili con la condivisione delle assemblee di condominio», sottolinea Fondra. Ci sono stabili che dispongono di uno spazio interno per i bidoni comuni, altri, invece, che hanno bisogno di collocarli all'esterno con qualche protezione. Si vedrà caso per caso. Gli amministratori hanno aspettato il Consiglio comunale per convocare le assemblee con il preavviso di un mese. Infine, la necessità di ridurre le multe arguisce in base alla riduzione - precisa l'assessore - , lo scopo è selezionare bene e smaltire il meno possibile». E da atto a Laura Gamba (M5S) di aver «contribuito in modo costruttivo a migliorare la delibera, tant'è che dopo le spiegazioni ha ritirato oltre la metà dei suoi emendamenti». Gamba, poi, ha votato contro perché si è sempre battuta per la porta a porta integrale. Ma ha votato contro pure la Lega (oltre al resto del centrodestra), che al sistema misto si è detta favorevole. **M.V.**

Il termoutilizzatore non è ostacolo alla differenziata

■ In merito ad alcune affermazioni contenute nelle lettere pubblicate con i titoli «Termovalorizzatore vero killer della differenziata» e «Le multe, la differenziata e gli anziani», riteniamo necessario, per una corretta informazione dei lettori, ricordare che a Brescia la raccolta differenziata è cresciuta molto nei primi anni di funzionamento del Termoutilizzatore per fermarsi poi negli ultimi anni su un valore che pare essere il limite «tecnico» conseguibile con il metodo del cassonetto stradale senza calotta. Si è quindi reso necessario introdurre delle innovazioni per portare la raccolta differenziata al 65% e al 50% i materiali riciclati. Contrariamente a quanto affermato nella prima lettera i termovalorizzatori di A2A Ambiente non hanno fatto regredire la raccolta differenziata. Infatti a Milano la raccolta è arrivata al 53,5%, a Varese al 62,5%, a Bergamo al 66,2% e in molti Comuni della provincia di Brescia ha superato il 65%. Il luogo comune che i termovalorizzatori rappresentino un ostacolo alla raccolta differenziata è da tempo smentito in tutte le sedi dove questi argomenti sono trattati scientificamente e soprattutto dai risultati dei Paesi che al più alto tasso di incenerimento dei rifiuti uniscono le più alte percentuali di raccolta differenziata: Germania, Svezia, Belgio, Paesi Bassi, Danimarca, Austria.

Riguardo alla quantità di rifiuti bruciati nel Termoutilizzatore citta-

dino va considerato che questi servono a coprire oltre il 50% del fabbisogno energetico della città (calore ed energia elettrica), con i rilevanti benefici ambientali che conseguono dall'eliminazione di oltre 20.000 caldaie e con un impatto sulla qualità dell'aria della città complessivamente inferiore all'1%. Inoltre i rifiuti bruciati per produrre energia hanno consentito di evitare 11 discariche da un milione di tonnellate di rifiuti.

Per ultimo, è totalmente falso che nel Termoutilizzatore finiscano anche i rifiuti già differenziati. Oltre che essere inaccettabile per chiari motivi da tutti condivisibili, ciò non sarebbe neppure giustificato economicamente. //

Alfredo Ghiroldi
Responsabile A2A
Relazioni istituzionali Brescia

“Giornale di Brescia” 29 febbraio 2016

Alcune contraddizioni macroscopiche e domande necessarie.

A2A parteciperebbe alla gara per lo smaltimento delle “ecoballe”, ma poi le farebbe smaltire da altri impianti e da altre società all'estero: ma perché questa inefficiente triangolazione, quando sarebbe più logico, in questo caso, che A2A rinunciassse alla gara e che fossero società estere direttamente a farsene carico, facendo probabilmente risparmiare risorse pubbliche?

A2A non le potrebbe smaltire nell'inceneritore di Brescia perché “il suo carico termico non è ulteriormente aumentabile”, ovvero non potrebbe bruciare altri rifiuti; ma, partendo la raccolta differenziata in città, i rifiuti urbani conferibili all'inceneritore diminuirebbero lasciando spazio appunto alle “ecoballe”, che sarebbero più che mai necessarie a garantire “il fabbisogno di calore e di energia della città”. Per essere credibile, forse A2A pensa di spegnere la già inutile terza linea (l'inverno non c'è più), che funziona importando rifiuti?

Sennò, come intende sostituire i rifiuti urbani bresciani che verranno meno?

Già nel 2014, come abbiamo documentato senza essere mai stati smentiti,

(<http://www.ambientebrescia.it/Inceneritore2016EcoballeTerzaLineaForum.pdf>)

rifiuti urbani campani travestiti da speciali sarebbero arrivati all'inceneritore di Brescia, previa triangolazione con “impianti di trasferimento intelligente” di A2A siti in provincia di Pavia, ovviamente “all'insaputa” dell'Osservatorio sul Termoutilizzatore, che sorveglia con tre anni di ritardo l'impianto e che, a detta dell'Assessorato all'Ambiente, “monitorerà nel dettaglio la provenienza dei rifiuti”, lo stesso Assessorato che in sede di Autorizzazione integrata ambientale ha chiesto che almeno un terzo dei rifiuti inceneriti fossero rifiuti speciali importati che comprendono codici analoghi a quelli delle “ecoballe” (che credibilità?). A2A ha dichiarato che le “ecoballe” non arriveranno direttamente a Brescia, infatti risulterebbe che abbia partecipato alla gara appunto con gli “impianti di trasferimento intelligente” di Pavia. Perché A2A non dovrebbe gestire tutta l'operazione in assoluta trasparenza rendendo pubblica la tracciabilità documentata di quei rifiuti fino al loro smaltimento? E perché l'Otu non pretende esattamente questa tracciabilità, non dopo tre anni, ma in tempo reale, come prevedrebbe il Sistri, insabbiato per l'ennesima volta dal governo?

A2A, per sollevare fumo, evoca il cosiddetto CSS (combustibile solido secondario, considerato non più rifiuto), che però non ha nulla a che vedere con l'inceneritore di Brescia, dove non ne è autorizzato il conferimento. Le “ecoballe” storiche, essendo passate attraverso un impianto industriale, non sono più classificate come rifiuti solidi urbani, ma come rifiuti speciali e, a secondo della qualità dei rifiuti di cui sono composte, con i codici Cer 191210 (combustibile derivato dai rifiuti, che per la scadente qualità non può essere CSS) e/o Cer 191212 (rifiuti prodotti dal trattamento meccanico dei rifiuti, diversi da quelli analoghi Cer 191211 che contengono sostanze pericolose!); questi codici Cer sono ambedue autorizzati per l'inceneritore di Brescia dall'ultima Aia, anche su richiesta del Comune di Brescia. Dunque perché questi rifiuti non potrebbero giungere a Brescia, magari previa triangolazione? Insomma la confusione è grande sotto il cielo. Sfidiamo A2A, qualora vincessse la gara per una porzione di “ecoballe”, a renderne pubblica e trasparente la tracciabilità fino allo smaltimento. Se non lo farà, significa che ha qualcosa da nascondere, che quei rifiuti si bruceranno a Brescia, beffando i bresciani, cui si chiede un impegno straordinario per migliorare la raccolta differenziata e li si maltratta sostituendo i loro rifiuti in meno conferiti con “ecoballe” o rifiuti speciali importati con aggravio di emissioni per i trasporti.

Brescia 6 marzo 2016

Marino Ruzzenenti

P. S. Qui accanto un'altra perla di A2A in cui si vuole negare l'evidenza e smentire proprio un dirigente di A2A, che tempo addietro diceva: **“i rifiuti sono il nostro oro”**. Non a caso Brescia è rimasta il fanalino di coda nella raccolta differenziata.